

Invito amorevole  
che fa il Gigante  
della Fontana di Bologna

a tutti quelli che per non havere  
havuto soldi non hanno potuto  
empire le loro botti di vino  
quest'anno.

Che vadino tutti a trarsi la sete  
alla sua cantina.  
Che esso volontieri ne darà.

Di Giulio Cesare  
della Croce

Nettuno ai poveri

Con grave mio cordoglio  
Ho udito come i poveri,  
Per non haver pecunia  
Bastante al prezzo altissimo

5 Al qual, con sua malitia  
E con falso artificio  
Ha il villan fatto ascendere  
Quest'anno la vendemia,

10 Havendo dato a credere  
Che n'era molta inopia  
E che le viti sterili  
E seche si mostravano,

15 E che molta dovitia  
Parèa che nel principio  
Vi havesse a esser de' grappoli,  
Poi nulla han fatto i pampini,

20 E così, con tal strepiti  
E villanesche astutie,  
Le genti si credevano  
Che non ne fusse un acino,

Ond'han posto un tal pulice  
A tutti nell'auricola,  
Che quei ch'havean da spendere  
Son corsi al hamo subito,

25 Cinquanta lire offrendole  
Su le lor man contandole,  
E dicono che quei rustici

Anchor le ricusavano,  
 Ché fatto havean proposito,  
 30 Per quanto posso intendere,  
 Quest'anno un occhio venderla,  
 E dui, s'era possibile,  
 E molti che temevano  
 Di questo gran supplicio  
 35 Hanno impegnato i mobili  
 E fatto stecchi<sup>1</sup> e debiti  
 Venduto a le lor moglij  
 Collane, veste et abiti,  
 Lenzuoi, tovaglie et endimi<sup>2</sup>  
 40 E tutto quel ch'havevano,  
 Né a lor valuto è il piangere  
 Co i lor mariti, e torcersi  
 Ch'ei, per haver da bere,  
 Han lor borsello a sbattere<sup>3</sup>.  
 45 Ma quei che ritrovatose  
 Da impegnar né da vendere  
 Nulla non han, s'affliggono  
 E stan con mille lagrime.  
 Onde sin qui i ramarichi  
 50 Di queste genti misere  
 Giongono, e sì m'intronano  
 L'orecchie, che m'assordano,  
 Tal che, a pietade mossomi  
 Di tanti cridi e gemiti  
 55 Che quindi ognhor rissuonano  
 Di vecchi, putti e vedove,  
 Son qui per dar reffugio  
 A chi a me venir degnasi,  
 Ch'ogn hor fui amorevole  
 60 E liberale e splendido.  
 Ché già per beneficio,  
 E giovamento publico  
 In questo loco ascisimi,  
 Come le genti vedono,  
 65 Et hor che i tributarij

1 *stecco* può avere il significato di “disagio”, “difficoltà” (GDLI)

2 *endimi*, è l'italianizzazione del bolog. *endma*, materasso (Coronedi Berti)

3 *sbattere* può avere sia il valore di “togliere, sottrarre” in senso economico, sia quello di “ridurre a mal partito” (GDLI); si noti che nel dialetto bolognese *sbatter* può voler dire anche “camminare, andare in giro senza meta”, ma il senso generale è chiaro.

Colli di nuovo tornano  
A darmi il censo solito,  
Qual già mi tratenèano,  
  
E che le vene abbondano  
70 De l'acque chiare e nitide,  
Che per sotterra passano  
A questo vaso amplissimo,  
  
E d'ogni intorno inaffiano  
Con tanti spilli, e ascendono  
75 Tant'alto che ben paiano  
Voler passar le nuvole.  
  
Di più: per maggior comodo  
Di quei che vanno et vengono  
Si è fatto pur su gli angoli  
80 Quattr'alvei nobilissimi,  
  
Quai da quattro fierissime  
Boche di leon gettano  
Fuor l'acqua, onde v' accorrono  
Le genti in grosso numero.  
  
85 E però vo' concludere  
Che ristorata trovasi  
La mia cantina, e in ordine  
Più che non era in pristino,  
  
Mercé del illustrissimo  
90 Senato alto e magnanimo  
Che tutta ha resarcitola  
E di bellezze ornatola.  
  
E gli acquedotti fattogli  
Di nuovo et arichitola  
95 Di marmi, bronzi e statue  
Fatte da buoni artefici,  
  
E con spese superflue  
In tal forma han ridottola  
Ch'un'altra tal non stimasi  
100 Trovarsi in tutta Italia.  
  
A questa dunque invitovi  
O poverelli e facciovvi  
Saper ch'ogn' hor prontissimo  
Son qui, per darvi ausiglio.  
  
105 Al dispetto degli empj  
Villani, iniqui e perfidi  
E gli avari insaciabili

Che di human sangue vivono

110 E più l'argento e l'aureo  
Prezzan che la propria anima,  
E son di quel tant'avidì  
Che i cori lor mai posano.

115 La mia cantina è libera,  
Se ben v' è la graticola,  
Ché gli alvei che fuor vedonsi  
A chi vuol ber supliscono.

120 Però ciascun s'accomoda,  
Né facci cerimonie  
Perché l'hoste è piacevole,  
Né qui si paga il datio.

Ma i ricchi non si chiamano,  
Per ora, a tal negotio,  
Che del buon vino ingoiano  
E lassan l'acqua a gli asini,

125 Ma solo i poveri huomini  
E i viandanti siccidi  
Quali affannati trovansi  
Venghin la sete a trahersi.

130 Quei che vin non imbottano  
Per non haver degli ungari  
E le lor botti restano  
In preda a ragni e sorici,

135 Quai ridotte trovandole  
A così tristo termine  
Per entro vi s'annidano  
E vi fan stronzi e caccole.

140 I vecchi afflitti e miseri  
La donne e i figli teneri  
Che 'l liquor mai non veggono  
Di Bacco suavissimo,

Ma secco pane et ruvido,  
Con rape in companatico,  
Cepolle, e pere e sorbole  
Che dan poca sostantia,

145 E di bere han di gratia  
Un poco di vin aspero  
Con secco et muffa, et paregli  
Al gusto manna e netare.

In somma, ivi s'invitano  
150 A bere e grandi e piccioli  
Bei, brutti, maschi e femine,  
E d'ogni sorte genere.

Ma con patto che guardinsi  
Che l'acque chiare e limpide  
155 Non faccian sporche e torbide  
Con trarvi entro immonditie,

Perché castigo asprissimo  
Di simil insolentia  
Havriano, e chi sa leggere  
160 Al bando può chiarirsene,

Poi che 'l bel fonte nobile  
A posta fece erigere  
Il cardinal dignissimo,  
Cesi d'alta memoria,

165 Per ornamento regio  
Della città di Felsina  
La qual di studi e fabbriche  
Era arichir tant'avidò.

Hor dunque ognun s'accomodi  
170 Alegramente, e vengasi  
A prender reffrigerio  
E rinfrescar le viscere,

Che quivi di continuo,  
Come dissopra dissivi,  
175 Potrete far de' brindisi  
E mora l'avaritia.

Il fine

Schema metrico: quartine di settenari sdrucchioli irrelati

Il testo, autografo, è contenuto alle cc. 200r-203v del ms.3878 t.I/21 della BUB.

#### APPARATO CRITICO

**Titolo** amorevole] <generale> amorevole *in interl.* che...Gigante] <fatto dal Netuno> che fa  
il Gigante *a margine* botti] <cantina> botti *in interl.* volontieri] <glie>  
volontieri *in interl.* **5** Il→Al *sovrascr.* **17** strepiti] stre<†...†> *em.* **18** <simil s†...> villanesche **33**  
temevano] tem<†...†> *em.* **42** mariti] marito *em.* **44** borsello] b†...† *em.* **58** a me <vuol> venir **72**  
<regio> amplissimo **73** d'] si→d' d' *sovrascr.* **92** ornatola] orantola *em.* **142** <cape> pane **164**  
<santa> d'alta